



Sananda Maitreya: «Ho cancellato la mia vita da Terence Trent D'Arby e ricomincio (dalla voce) di Luisa Corna»



L'artista americano, icona degli anni '90, torna con il concept album «Prometheus & Pandora». Da 15 anni vive a Milano: moglie italiana e due figli: «Battisti e Dalla mi hanno aiutato a crescere»



11 Ottobre 2017

Di Stefano Landi

«Prometheus and Pandora» è un concept album in tre anime, ognuna ha la sua atmosfera: fatto di 53 brani in oltre tre ore di musica. Qualcosa che viaggia pesantemente controcorrente nell'era dei singoli e della musica mordi e fuggi. «Molti artisti alla mia età perdono tempo bevendo e fumando: io sentivo che era il momento di lavorare duro» scherza. L'album, che esce il 13 ottobre, segna il ritorno artistico di Sananda Maitreya, un uomo che artisticamente ha già vissuto almeno tre volte. Era un pugile professionista, poi superstar del soul sotto il nome di Terence Trent D'Arby (ne parla in terza persona come di un personaggio che ha lasciato morire senza pentirsene), che ora rinasce con un viaggio dalle sfumature mitologiche.

Il disco è anche un modo per celebrare trent'anni di carriera: «Per me ora conta essere un artista e non una star. Se tutti vanno da una parte, io mi trovo in modo naturale da quella opposta. Tutti oggi seguono il ritmo, per me conta l'idea». L'album elabora il lutto di grandi pezzi della storia della musica a lui molto vicini: «Le morti di Prince, George Michael, Bowie mi hanno

lasciato qualcosa dentro». Sananda, 55 anni, da 15 vive a Milano, ha una moglie italiana e due figli nati qui. «La mia musica è cresciuta grazie anche alla scoperta di Battisti, Dalla, del cantautorato italiano». Il personaggio femminile del disco, Pandora, è interpretato da Luisa Corna: «Un rapporto che va oltre il duetto. È un'amica di famiglia. Una voce unica, che non assomiglia a nessuno».